

IL GOVERNO DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO RURALE NELLO SPAZIO “TERZO” PERIURBANO. IL PARCO AGRICOLO COME STRUMENTO DI POLITICHE E DI PROGETTO

David Fanfani*

Summary

The recent transformations and evolution of the urban and metropolitan systems in Europe, as well as in Italy, have often produced settlements forms where the edge between urban and rural spaces goes to fade and where the legacy of the rural society and of the agricultural landscape is often eroded under the urban equipments and housing development pressure. Nevertheless in such as settlements the role of the open spaces remains still pivotal. Infact they can provide very helpful “public goods” - as such as urban ecosystem and urban-rural landscape quality - and - at the same time - goods, facilities and amenities for the urban people – as such as short foods supply chain, recreational, tourist, social and cultural services. For planning agenda facing this context of mingled urban-rural patterns and functions means to deal with new planning and governance strategies. Agricultural park device seems to fit with the problems at stake. In many cases in Europe and Italy it permits to pursue the multifunctional and integrated goals for managing the periurban places and to set up the operational framework to develop territory and landscape designs aimed to protect and, sometimes, recreate the identity, environmental, social and economic values of the open spaces.

Key-words

Peri-urban Rural Landscape, Agricultural Parks, Agricultural Policies, Planning.

Abstract

In Europa, come in Italia, le recenti trasformazioni ed evoluzione dei sistemi urbani e metropolitani producono in molti casi forme insediative dove il confine fra urbano e rurale tende a sfumare e dove le preesistenti strutture rurali, socio economiche e del paesaggio sono molto spesso erose dalla pressione della rendita e delle attrezzature urbane. In questo tipo di insediamento rimane tuttavia centrale il ruolo degli spazi aperti sia come elementi strategici per la produzione di “beni pubblici” – come la qualità dell’ecosistema urbano e del paesaggio rurale - che di beni e servizi per la popolazione urbana – come filiere alimentari corte, servizi ricreativi e turistici, servizi didattici e sociali. In questo contesto si rivela di crescente interesse ed applicazione in Europa lo strumento del *parco agricolo* come specifico supporto per strategie di *governance* e di *planning* in grado di affrontare in termini integrati e multifunzionali le problematiche poste dalla diffusione urbana e di recuperare, attraverso innovativi progetti di territorio e di paesaggio, il valore identitario, economico e sociale degli spazi aperti.

Parole chiave

Paesaggio rurale periurbano, parchi agricoli, politiche agricole, pianificazione.

* Ricercatore, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del territorio, Università di Firenze.

PREMESSA: LE TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE E DEL PAESAGGIO ITALIANO

“..il mondo sbalordito
non sa più distinguere dai frutti una stagione dall'altra.
E tutta questa progenie di mali discende
dalle nostre liti, dalle nostre discordie:
ne siamo noi i genitori e l'origine”
(W. Shakespeare, *Sogno di una notte di mezza estate*)

La relativa stasi del sistema insediativo italiano, delle forme di paesaggio e delle relazioni città campagna si protrae all'incirca fino alla fine degli anni Quaranta, quando, in una fase di intensa ristrutturazione e crescita economica, cambiano radicalmente le forme di uso del suolo legate al forte processo di inurbamento che si verifica in quegli anni sotto la spinta della prima rivoluzione industriale italiana¹.

Fino a quel momento, malgrado alcuni relativi assestamenti dovuti ai primi insediamenti industriali urbani e vallivi, i quadri di vita legati all'agricoltura ed i paesaggi che ne erano espressione erano caratterizzati da una sostanziale stabilità e continuità espressa attraverso alcune tipologie specifiche di *paesaggi agrari* riconducibili ad alcuni contesti regionali ma, pur tuttavia, ben iscritti all'interno di una sostanziale ed univoca complementarità con una forma compatta della città e di una relazione gerarchica con la stessa.

Con gli anni del *boom* economico si avvia un progressivo processo di drenaggio sociale, economico ed antropologico per cui la dimensione urbana diviene di fatto l'elemento largamente predominante rispetto ad un residuo rurale che perde progressivamente tenuta sotto il profilo delle sue strutture socio economiche aggregative e di *identificazione*.

Il modello di produzione industriale, meccanizzata e seriale, tende ad estendersi anche alla campagna ed all'agricoltura, in questo ampiamente sostenuta dal modello di sviluppo rurale promosso dalla politica comunitaria e dalla progressiva perdita di un legame abitativo significativo con luoghi ove si può anche continuare a vivere ma dove di fatto non si lavora più.

Malgrado ciò, la crescita della dimensione urbana è ancora fortemente determinata dalla sua *avanzata* fisica che, nelle espansioni a macchia d'olio e *in aggiunta* secondo processi di periurbanizzazione e controurbanizzazione² che investono generalmente i comuni di prima cintura, non riesce ancora a investire un residuo campo di relazioni ancora fortemente permeate da una cultura dell'abitare di matrice rurale³.

Il modello di espansione del *campo urbano* tende decisamente a modificarsi con gli anni Ottanta quando le dinamiche di sub urbanizzazione assumono un carattere decisamente amplificato e discreto procedendo *per salti* e disegnando un habitat a bassa densità difficilmente riconducibile alle forme più stabili del territorio e del paesaggio, ove la dimensione urbana si svolge attraverso relazioni di “comunità senza prossimità”⁴, che procedono per forme reticolari tendenzialmente non gerarchiche⁵ ed estese sul territorio, talvolta appoggiate ad una originaria policentricità dell'insediamento.

Si tratta in questo caso di un modello qualitativamente nuovo di uso territorio, radicato in pratiche dovute all'emersione di una fortissima individualità di pratiche abitative e di consumo⁶ riconosciuto già in precedenza in altri contesti europei nelle forme della

¹ ARTURO LANZANI, *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma 2003.

² JOE B. L. BERRY (editor), *Urbanization and counterurbanization*, Sage press, Beverly Hills 1976.

³ ARTURO LANZANI, op. cit., 2003, pag. 22.

⁴ MELVIN M. WEBBER, *The Urban Place and the Nonplace Urban Realm* in MELVIN M. WEBBER (Editor), *Explorations into Urban Structure*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1964, pagg. 19-41.

⁵ GIUSEPPE DEMATTEIS, *Modelli urbani a rete: considerazioni preliminari*, in CURTI FAUSTO, DIAPPI LIDIA (a cura di), *Gerarchie e reti di città, tendenze e politiche*, F. Angeli, Milano 1990, pagg. 27-48; ROBERTO CAMAGNI, *Strutture urbane gerarchiche e reticolari: verso una tepprozzazione*, in CURTI FAUSTO, DIAPPI LIDIA (a cura di), *Gerarchie e reti di città, tendenze e politiche*, F. Angeli, Milano 1990.

⁶ BERNARDO SECCHI, *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma-Bari, 2005.

rururbanization o *ville éparpillée*⁷, della *spreaded town*, e che talvolta può trovare desolanti espressioni che richiamano le cifre della *subtopia*.

In Italia tale processo viene riconosciuto e molto spesso designato sotto la categoria della “città diffusa”⁸, intesa come fenomenologia dell’urbano a bassa densità che, tuttavia, alcune ricerche, in quegli stessi anni, tendono a cogliere nella sua tutt’altro che trascurabile pluralità sostanziata da specifiche forme dispositive e relazioni socio spaziali⁹, e dalla costruzione di originali, seppur problematiche, forme di paesaggio urbano legate anche ai diversi modelli di sviluppo e contesti delle “tre Italie”¹⁰.

In questo contesto il territorio rurale e le sue caratteristiche paesistiche ed agroambientali sono ovviamente sottoposte ad una fortissima pressione e processi di trasformazione sia fisica che socio economica.

In primo luogo si osserva, a parte alcuni specifici contesti territoriali prevalentemente appenninici, una sostanziale influenza dell’area di influenza urbana anche su gran parte del territorio generalmente classificato come rurale¹¹. Si tratta di una pervasività che riguarda primariamente il modello di vita legato alla possibilità di svolgere attività lavorative, utilizzare servizi, intrattenere relazioni di carattere prevalentemente urbano generalmente non prossime al luogo di abitazione che esprime invece una ricerca di *commodities* lette però in un’ottica essenzialmente privatistica.

A queste dinamiche si accompagnano processi di trasformazione fisica del territorio aperto, dell’ambiente costruito e del paesaggio tutt’altro che trascurabili.

La diffusione dell’urbanizzazione, caratterizzata - non dimentichiamolo - anche dalla realizzazione spesso scarsamente razionale di numerose opere infrastrutturali e poli di servizio, impatta in maniera fortissima sul territorio agricolo, sia dal punto di vista del suo valore produttivo che fondiario. Da questo punto di vista il progressivo sfrangiamento dell’edificato produce una perdita netta del valore agronomico dei suoli - accompagnata peraltro da una cementificazione diffusa del territorio agricolo ottenuta anche attraverso opere minute¹² - e il complementare effetto della crescita della attesa edificatoria e del conseguente valore fondiario come effetto dei noti meccanismi della rendita urbana. A questo si accompagnano i già ricordati nefasti effetti di una politica agricola comunitaria - e dei conseguenti modi di conduzione aziendale - che sovvertono radicalmente la struttura agraria e paesistica sedimentatasi nella lunga durata e la cui inerzia fisica ne aveva consentito la resistenza anche alla prima ondata di industrializzazione ed esodo dalle campagne verificatasi nel nostro paese.

In Italia la pervasività del processo descritto tende ovviamente ad aumentare negli anni più recenti e si osserva come, anche alla luce dei dati dell’ultima rilevazione censuaria, in molti contesti metropolitani al rafforzarsi del carattere polarizzatore dal punto di vista dei servizi avanzati e dei posti di lavoro che si concentrano nel centro principale, tende decisamente ad aumentare il campo della sub urbanizzazione che trasferisce sui comuni di seconda e terza corona - molto spesso a forte caratterizzazione agricola - una pressione abitativa di carattere decisamente esogeno¹³.

Le conseguenze sulla trasformazione del paesaggio rurale ed agricolo della combinazione di questi vari processi sono tutt’altro che trascurabili. In particolare nei territori della bassa densità tendono a configurarsi dei quadri insediativi che si definiscono attraverso una polarizzazione diversificata intorno alle attività residenziali, turistiche e produttive e nei

⁷ GERARD BAUER, JEAN MICHEL ROUX, *La periurbanization ou la ville éparpillée*, Seuil, Paris 1976.

⁸ FRANCESCO INDOVINA, *La città diffusa*, Quaderni DAEST, 1990.

⁹ STEFANO BOERI, ARTURO LANZANI, EDOARDO MARINI, *Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi, immagini della regione urbana milanese*, Segesta, Milano 1993.

¹⁰ ARNALDO BAGNASCO, *Tre Italie, la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977.

¹¹ Brun cit. in PIERRE DONADIEU, *Campagne urbane, una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma 2004.

¹² PIER LUIGI PAOLILLO, *Contenimento degli sprechi e qualità morfologica territoriale, una correlazione inseparabile*, in BOSCACCI FLAVIO, CAMAGNI ROBERTO (a cura di), *Tra città e campagna, periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna 1995, pagg. 145-177.

¹³ Dati Istat 2001.

quali un sostanziale modello di *slow urbanization* trova ancora nel *frame* delle strutture agro paesistiche un contesto di sfondo di riferimento, seppure modificabile e duttile¹⁴. Molto più sostanziali e pesanti – anche se forse meno rilevanti nel contesto di questo contributo - sono le trasformazioni che investono da un lato le aree montane ed appenniniche – nelle quali, a parte poche eccezioni, i processi di esodo e di caduta del presidio antropico non accennano ad arrestarsi - e, dall’altro, le aree forti della agricoltura estensiva di pianura, ove i processi di meccanizzazione ed industrializzazione dell’agricoltura hanno, in generale, prodotto forme completamente nuove di assetto agrario e di paesaggio.

Questo tipo di fenomenologia territoriale porta decisamente a riconcettualizzare lo stesso ambito periurbano e lo stesso modo di pensare il *limite* fra urbano e rurale non più come un confine relativamente netto ed individuabile in grado di stabilire e regolare relazioni fra ciò che sta dentro e ciò che sta fuori¹⁵.

Di fatto questo limite sembra essere riassorbito all’interno di una realtà che non si configura più come una zona di transizione fra l’urbano ed il rurale secondo un gradiente più o meno marcato, ma come un ambito dotato di una fisionomia propria ed originale che capta usi specifici e funzioni, appunto, “di frangia”¹⁶. Si tratta di funzioni *strategiche* per la città e per l’ *ecosistema urbano* (approvvigionamento idrico, sicurezza idraulica, trattamento dei rifiuti, *loisir* e didattica, eccetera) che sono in grado anche di riconfigurare un ruolo innovativo e multifunzionale sia per gli spazi aperti urbani che per gli stessi spazi naturali periurbani¹⁷. In questa prospettiva non ha più molto senso, come invece ancora molto spesso si tende a fare¹⁸, operare una netta distinzione – almeno in ambiti di carattere metropolitano, fra politiche per la città e politiche per la campagna¹⁹, anche se vanno ovviamente mantenuti diversi criteri di approccio ai temi fisici e di assetto spaziale, verso la formazione di quella forma insediativa e paesistica originale incentrata sul concetto di “ruralità urbana” e che si esprime nella figura della “città-campagna”²⁰.

Questo tipo di lettura comporta la ricerca di nuove forme di *governance* e pianificazione fisica adeguate ad un approccio multisettoriale ed integrato idoneo a trattare questa nuova realtà. Tuttavia prima di indagare questo aspetto vale la pena approfondire il profilo della nuova domanda di ruralità e di agricoltura che emerge in riferimento a questo nuovo “spazio terzo”.

UNA NUOVA DOMANDA DI RURALITÀ ED AGRICOLTURA NEI TERRITORI PERIURBANI

Al processo di costruzione di nuove forme territoriali determinate dall’ampliamento del campo urbano verso il territorio rurale è di fatto corrisposto un significativo mutamento di attenzione rispetto ai possibili ruoli dell’agricoltura e del territorio rurale in genere.

¹⁴ ARTURO LANZANI, op. cit., 2003, pagg. 179-181. “...Più in generale, in questi tipi di ambiente a minor densità nei territori ancora rurali e nei più integrati sistemi agroalimentari locali il ruolo dell’agricoltura nel plasmare il paesaggio rimane importante, pur nel quadro di una epocale rottura tra tipi di agricoltura e tipi di paesaggio”. ARTURO LANZANI, op. cit., 2003, pag. 181.

¹⁵ KEVIN LYNCH, *Progettare la città*, Etas, Milano 1990, pagg. 210-224; ANTONELLA VALENTINI, *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze 2005, pagg. 193-196.

¹⁶ NICK GALLENT, MARCO BIANCONI, JOHAN ANDERSSON, *Planning on the edge: England’s rural-urban fringe and the spatial-planning agenda*, “Environment and planning”, vol. 33, 2006, pagg. 457-476.

¹⁷ Cfr. Fedenatur, *The place of periurban natural spaces for a sustainable city*, European Commission Direction general Environment, Brussels, 2004.

¹⁸ Esemplare da questo punto di vista la difficile relazione, spesso di reciproca ignoranza, fra pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale, e le politiche e le misure di sviluppo rurale definite attraverso i vari P.S.R. dagli stessi soggetti istituzionali.

¹⁹ SERGE BONNEFOY, *Agricoltura e diritto di cittadinanza*, in MININNI MARIAVALERIA (a cura di), *Dallo spazio agricolo alla campagna urbana*, “Urbanistica”, n. 128, 2005, pag. 29.

²⁰ PIERRE DONADIEU, op. cit., Roma 2004; PIERRE DONADIEU, *La construction de la ville campagne. Vers la production d’un bien commun agriurbain*, “Colloqui”, Torino Juillet 2004.

Quello che si è verificato - ed in parte ancora si sta verificando - è l'emergere di una consapevolezza nuova rispetto al carattere originale e specifico dello spazio periurbano pur nella pluralità di contesti e fenomenologie.

Tale riconoscimento, in Europa in particolare, percorre diverse realtà, da quelle istituzionali ai diversi livelli fino alle comunità locali ed ai gruppi di abitanti.

Già dal livello di governo comunitario si è sviluppato un importante orientamento e supporto alla valorizzazione della agricoltura nella sua dimensione multifunzionale come produttrice di esternalità ambientali e paesaggistiche e, più in generale di "beni pubblici" e "semi pubblici"²¹. La seconda misura della politica agricola comunitaria (Pac) è di fatto ormai orientata, attraverso le cosiddette "misure agroambientali", al sostegno di una attività agricola cui deve essere riconosciuto un valore non solo in termini strettamente collegati alla economia di mercato e alla produzione di beni relativi - spesso peraltro sottoposta a fattori distorsivi dalle stesse politiche commerciali - ma anche in relazione alla capacità di mantenere le condizioni di abitabilità, sicurezza e salubrità di un territorio e di un sistema insediativo alle diverse scale. In maniera ancora più diretta il ruolo ed il valore strategico della agricoltura periurbana sono riconosciuti anche da altri documenti di livello comunitario che ne riconoscono la necessità di mantenimento come elemento determinante di equilibrio e qualità del sistema insediativo e dell'ambiente urbano stesso pur in una condizione di notevole svantaggio e fragilità da un punto di vista di stretta redditività economica²².

Va inoltre segnalato come anche specifiche iniziative di livello comunitario si siano orientate al tema del governo degli spazi aperti periurbani come nel caso di alcuni programmi Interreg, di iniziative come *Metropole nature*, *Extramet* o Purple (Rete europea delle regioni periurbane).

La complessità ed il valore delle relazioni fra rurale ed urbano che si sviluppano nelle aree periurbane, con particolare riguardo ai nuovi ruoli per l'agricoltura, sono evidenziate anche da alcune esperienze di livello nazionale. In particolare in Francia, ove è venuta progressivamente maturando una sensibilità al ruolo degli spazi periurbani nel contesto delle agglomerazioni metropolitane e che ha portato alla formazione sia di forme associative - come *terres en ville* - orientate alla promozione di iniziative su questo tema sia di specifici strumenti di *governance* del territorio periurbano associate alle politiche di *amenagement* come nel caso delle *charte agricole*²³. Di particolare interesse nel caso francese risulta il diffuso approccio intercomunale nelle varie agglomerazioni metropolitane tramite il quale vengono coordinate ed integrate politiche e strumenti di uso del suolo di diverso livello (Scot e Slu), politiche per i parchi naturali regionali e per le aree periurbane.

In Italia, con particolare riferimento alle politiche innovative per una agricoltura multifunzionale vale la pena ricordare la recente disposizione normativa del 2001²⁴ per la "modernizzazione del settore agricolo" che riconosce specificamente il ruolo di produzione di esternalità ambientali da parte dell'agricoltura e, in relazione a ciò, propone anche forme di statuizione contrattuale con gli agricoltori per lo svolgimento di tali funzioni. A ciò si aggiunge, dal punto di vista degli stessi agricoltori, la significativa e recente elaborazione da parte della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) della "Carta per l'agricoltura periurbana" che di fatto recupera e ribadisce i principi enunciati dal già richiamato documento del Cese sul tema.

²¹ FRANCO SOTTE, *Per un nuovo patto fra agricoltori e società*, "La questione agraria", n. 65, 1997; CARLO MAGNI, VALERIA COSTANTINI, *Politiche di sviluppo rurale, multifunzionalità e beni pubblici. Un tentativo di sistemazione*, "La questione agraria", n. 4, 2004.

²² Val la pena segnalare in particolare il parere del Comitato Economico Sociale Europeo (Cese) sul tema *L'agricoltura periurbana*, Bruxelles 2004.

²³ Per un quadro sintetico, ma efficace, del tema del governo degli spazi periurbani in Francia e delle relative politiche territoriali si veda: MARIAVALERIA MININI (a cura di), *Dallo spazio agricolo alla campagna urbana*, "Urbanistica", 128, 2005, pagg. 7-37. Per un quadro più dettagliato sul tema delle politiche per l'agricoltura periurbana con particolare riferimento alle aggregazioni metropolitane francesi si veda: ANDRÉ FLEURY (coord.), *L'agricolture periurbaine*, "Le Cahiers de la multifonctionnalité", 8, 2005.

²⁴ Cfr. D.Lgs 228/2001 emanato ai sensi dell'art. 7 della L. n. 57 del 05/03/2001.

Ma quali sono, più nel dettaglio, le funzioni e le *prestazioni* che le forme della agricoltura periurbana sono chiamate a svolgere, ed in particolare quali quelle che fanno diretto riferimento alla produzione di beni pubblici, “semi pubblici” o comuni²⁵ e, quindi, di valori extramercato cui, in misura crescente, gli abitanti urbani orientano la propria domanda? Su questo tema i contributi sono innumerevoli, tuttavia gli ambiti di esternalità positiva ed i relativi campi tematici sono sintetizzabili in maniera relativamente semplice.

Un primo ambito di carattere generale riguarda senz’altro la possibilità di ricostruzione di uno “spazio abitabile” attraverso la riappropriazione di un senso di appartenenza da parte degli abitanti fondato sul recupero di valori “eco simbolici”²⁶ e dell’ambiente costruito (patrimonio territoriale) in grado di costituire gli elementi “fondativi” e statutari di nuove regole insediative nella prospettiva metropolitana e policentrica²⁷.

Questo tipo di domanda è probabilmente quella che muove non tanto le popolazioni che *migrano* verso le aree agricole di seconda cintura, molto spesso tese a riprodurre valori urbani *tout court* in contesti agricoli *vitali*, quanto gli abitanti urbani che non riconoscono più in molti spazi pubblici e *verdi* della città quella dimensione simbolica, percettiva e relazionale in grado di fondare il proprio senso di appartenenza ad un territorio ed a una società locale. Centrale da questo punto di vista diviene la capacità di pensare il territorio rurale periurbano - o la “città campagna” - attraverso nuovi “progetti di territorio e di paesaggio” in cui anche la dimensione paesistica e le sue relazioni con la società vengano ripensati in termini innovativi attraverso la collaborazione fra amministrazioni, agricoltori ed abitanti²⁸.

A questa nuova, spesso latente, domanda di spazio abitabile la campagna urbana pare poter rispondere attraverso un profilo multifunzionale che di fatto corrisponde a tutta un’altra serie di istanze che provengono dal mondo urbano e che riguardano dimensioni e prestazioni di carattere molto più utilitaristico.

In primo luogo, proprio sul versante dei beni pubblici si evidenzia la dimensione prestazionale ecosistemica che le diverse tipologie di paesaggio agricolo di frangia possono assolvere²⁹. In questo caso le esternalità ambientali del presidio agricolo nel territorio periurbano possono, attraverso una spesso necessaria riconversione delle forme di conduzione, contribuire da un lato al più generale miglioramento dell’ecosistema urbano (ciclo delle acque, depurazione, ciclo dei rifiuti, qualità dell’aria e clima, fauna, eccetera) dall’altro curare le stesse dimensioni paesistiche e *di senso* cui ho appena accennato.

Inoltre alla già richiamata dimensione simbolica e di *messa in valore* del patrimonio territoriale anche nelle sue forme più minute (*petit patrimoine*) si collega il recupero di una dimensione fruitiva sia di tipo *colto* che ordinario con importanti ricadute anche sulle economie della ricettività e del turismo. E’ del tutto evidente che questa dimensione può ricostituire –in filiera- tutta una economia dell’ “itineranza”³⁰ che collega alla fruizione dello spazio aperto anche la possibilità di un contatto diretto con la presenza agricola riconducibile a più dimensioni quali:

- didattica ambientale e naturalistica;
- forme ed attrezzature specifiche di fruizione;
- *welfare* urbano (attività socio sanitarie, orti sociali e *hobby farming*);

²⁵ PIERRE DONADIEU, op. cit., Torino Juillet 2004, pag. 3.

²⁶ AUGUSTIN BERQUE, *Etre Humains sur la terre*, Gallimard, Paris 1996; HERVE DAVODEAU, *L’enjeu paysager, vecteur de l’appropriation de l’espace: un exemple de projet de territoire à Saint-Léger des Bois (Maine et Loire)*, “Espace et société”, n. 21, 2004, pagg. 79-83.

²⁷ ALBERTO MAGNAGHI, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pagg. 176-213.

²⁸ Interessante, ma al contempo estremamente problematica, appare la ipotesi avanzata da Donadieu di “società paesaggista” come soggetto in grado di riproporre forme di cura del territorio aperto “disagricolizzato” in mancanza di un presidio agricolo e vitale, come nel caso del ripristino di alcuni assetti a *bocage* sperimentati in Francia.

²⁹ MARIA GIOIA GIBELLI, FRANCESCA OGGIONI, RICCARDO SANTOLINI, *Il paesaggio agrario delle aree di frangia urbana*, paper presentato al Convegno internazionale “Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione, tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni”, Milano 13-14 Ottobre 2004.

³⁰ PIERRE DONADIEU, op. cit., Torino Juillet 2004, pag. 75.

- acquisto diretto prodotti agricoli alimentari e non.

In particolare la domanda di “sicurezza alimentare” originatasi nelle comunità urbane negli ultimi anni porta ad evidenziare il potenziale ruolo dell’agricoltura periurbana nello strutturare “filieri corte” produzione-consumo (*shorter food supply chain*) in grado di corrispondere da un lato al recupero di produzione autoctone e locali il cui valore va ben oltre le quantità e gli esiti economici corrispondenti e, dall’altro di consentire la tracciabilità e certificabilità dei prodotti al consumo ottenendo, talvolta, anche significative riduzioni del prezzo finale in rapporto a specifiche forme di vendita diretta³¹.

Le nuove domande poste alla agricoltura poste dalla dimensione periurbana, delle quali ho dato brevemente conto, pongono all’agricoltura stessa la necessità di un ripensamento del profilo della propria presenza ed attività in questi contesti. Tale trasformazione non può essere realizzata di fatto senza l’ “accompagnamento” di politiche e strumenti di *governance* attiva in grado di supportare i diversi attori coinvolti, in *primis*, gli agricoltori in questo processo di cambiamento³². Nel paragrafo successivo mi soffermerò proprio su alcune delle strategie messe in atto in questo ambito e su di uno strumento specifico – il parco agricolo - che risulta essere oggetto di un certo interesse in questi ultimi anni.

STRATEGIE E POLITICHE PER IL GOVERNO DELLA CAMPAGNA URBANA:IL CASO DEI PARCHI AGRICOLI

La necessità di strutturare processi e politiche di *messa in valore* del territorio aperto periurbano e delle attività di un agricoltura ad esso legate, ha portato alla progressiva definizione di strumenti innovativi per affrontare un problema relativamente nuovo nel campo della pianificazione e del governo del territorio.

Recentemente su questo argomento e sulle problematiche legate a questa *terra di mezzo*. fra urbano e rurale sono stati sviluppati numerosi contributi, sia in termini di ricerche e quadri interpretativi cui ho fatto riferimento nella prima parte di questo contributo, sia in riferimento a specifici modelli istituzionali e di governo.

Di particolare interesse, da questo secondo punto di vista, è il già ricordato parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema dell’agricoltura periurbana³³. In questo documento, dopo aver messo in evidenza il ruolo multifunzionale e dinamico dell’agricoltura periurbana, con la sua importante funzione di produttrice di “beni pubblici”, vengono evidenziati alcuni obiettivi di “conservazione e sviluppo dell’agricoltura periurbana” da sottoporre ai diversi livelli di governo del territorio, ed, in particolare, a quello locale³⁴. Di particolare interesse, dal nostro punto di vista, nell’ambito del terzo obiettivo (garantire uno sviluppo dinamico e sostenibile dell’agricoltura periurbana e degli spazi in cui viene praticata) viene individuata la necessità che “...i diversi territori periurbani si uniscano e si dotino di un organismo che persegua, come obiettivo fondamentale, non solo la difesa ma anche il rilancio degli spazi agricoli e dell’attività agricola, mediante piani sovracomunali di conservazione uso e gestione del suolo”³⁵.

Oltre alla valorizzazione della dimensione intercomunale – effettivamente centrale rispetto alle casistiche più usuali - le caratteristiche di questo organismo, i suoi principi ispiratori e le modalità operative vengono enumerate nei punti del documento che seguono e riguardano in particolare:

- carattere partenariale delle relazioni fra attori pubblici ed operatori privati, in particolare agricoltori, ispirato al principio di sussidiarietà e collaborazione orizzontale e verticale;

³¹ E’ il caso di alcune forme associative fra produttori e consumatori quali per esempio, in Italia, i Gruppi di acquisto solidale (Gas).

³² Cfr. ANDRÉ FLEURY, *La costruzione dei territori agriurbani nell’Ile de France*, in MININNI MARIAVALERIA (a cura di), *Dallo spazio agricolo alla campagna urbana*, “Urbanistica”, n. 128, 2005, pag. 23.

³³ Cese, op. cit., 2004.

³⁴ Gli obiettivi generali sono tre, articolati a loro volta in sub obiettivi.

³⁵ Cese, op. cit., 2004, pag. 7.

- assunzione di un atteggiamento “creativo” e progettuale da parte dei diversi attori e sviluppo di azioni fondate su di modalità pattizie e contrattuali di impegno;
- creazione di un’ “ente di partecipazione e gestione” in grado di coordinare le diverse azioni e di stimolare e valorizzare la creazione di reti di cooperazione fra i diversi attori. “...un ente che stabilisca le condizioni generali, sorvegli la loro applicazione e promuova azioni di sostegno e sviluppo rivolte allo spazio urbano che le vuole dinamizzare”³⁶.

A questi aspetti va inoltre aggiunto che lo stesso documento individua, dopo aver disegnato il profilo del modello di *governance* per il territorio periurbano e le modalità pattizie di gestione sostenibile della attività agricola, anche specifiche modalità di accordo fra amministrazioni ed enti di gestione del territorio *rurubano* al fine di gestire la dimensione della pianificazione urbana e territoriale attraverso la messa a punto di veri e propri “progetti rurubani” ispirati a principi di multisettorialità ed integrazione, riferiti alla costruzione di “piani strategici di gestione e sviluppo sostenibile” di questi ambiti territoriali e fondati su specifici “accordi istituzionali tra i soggetti coinvolti nella gestione di detto spazio (le amministrazioni, in particolare quelle locali, e il settore agricolo)”³⁷.

E’ evidente che da questi indirizzi scaturiscono numerosi presupposti per il rinnovamento del modello di governo e gestione degli spazi aperti caratterizzati da influenza urbana, prevalentemente trattati, fino a tempi recentissimi, come “residuo” dell’urbano sia sul piano concettuale che su quello concreto.

Da questo punto di vista il documento del Cese propone un modello di governo ed una fisionomia istituzionale che può essere variamente interpretata, che ha riferimento in numerose esperienze già condotte sia in Italia che all’estero e che può trovare una efficace rappresentazione nel concetto istituzionale ed operativo del parco agricolo.

Il modello del *parco agricolo* si è venuto progressivamente definendo in relazione a questa domanda di governo del territorio pur mantenendo un profilo relativamente vago, molto spesso riconducibile alle esigenze specifiche dei contesti in cui esso è stato sperimentato³⁸.

Nel contesto europeo alcune ricerche riconducibili a questo tema³⁹ evidenziano sostanzialmente due possibili interpretazioni di base di questo strumento:

- una “istituzione” di governo del territorio, formalizzata ed esplicitamente riconducibile a normative quadro di carattere territoriale od ambientale;
- una “aggregazione volontaria” ed attiva di attori, prevalentemente locali – istituzionali e non - che sviluppano un processo ed un soggetto gestionale e di progetto relativo al territorio agricolo periurbano.

Nel primo caso le garanzie formali di attuazione del progetto - e di tutela dei beni pubblici di riferimento del territorio periurbano - sembrano garantire un quadro più *stabile* al contesto di azione e maggiori certezze circa la efficacia del processo attivato. Questo soprattutto in riferimento al controllo del consumo di suolo. Tuttavia, questo tipo di approccio, tende a privilegiare una dimensione *top down* della azione che non sempre garantisce circa

³⁶ Cfr. Cese, op. cit., 2004, pag. 7.

³⁷ Cfr. Cese, op. cit., 2004, pag. 7.

³⁸ Per un vasto repertorio di casi nel trattamento delle aree agricole periurbane, con caratterizzazione agricola multifunzionale si veda: Fedenatur, *The place of periurban natural spaces for a sustainable city*, European Commission Direction general Environment, Brussels, 2004.

³⁹ Di particolare interesse per la diffusione e pluriformità delle esperienze vale la pena ricordare il caso francese sul quale, oltre al già citato rapporto Fedenatur si segnala: AA.VV., *Le nouvelles formes de lien urbain rural. Articuler les intercommunalités: Coomunautés de communes, Communautés d’agglomération, Pays et parcs naturel régionaux*, La Documentation française-Parcs naturel régionaux de France, Actes de rencontre, 2005. Sul concetto e pratiche di parco agricolo si veda anche PIERRE DONADIEU, op. cit., Torino Juillet 2004, pagg. 7-8. Nel caso Italiano il processo ha una storia decisamente più recente anche se vanno segnalate, con diversi esiti, alcune esperienze in particolare: il caso del Parco Nord Milano nel contesto del sistema dei parchi della Brianza ed il Parco agricolo provinciale Sud Milano – questa forse l’esperienza più “metropolitana” in Italia; il parco naturale delle Cinque terre in Liguria; il processo di formazione del sistema dei parchi agricoli del comune di Roma con l’avvio del parco agricolo periurbano di Casal de’ Marmi; il parco agricolo ed archeologico di Ciaculli (Ag) i cui esiti purtroppo, dopo un promettente avvio, sono sfociati in un fallimento della iniziativa; l’avvio del parco metropolitano dell’area Fiorentina con la firma di un primo protocollo di intesa nel Maggio 2006 e sul quale mi soffermerò più avanti.

l'affettivo coinvolgimento degli attori locali e l'inclusione delle varie e complesse dimensioni territoriali implicate. Senza trascurare poi il fatto che, molto spesso, soprattutto in territori fortemente antropizzati ed anche da parte degli agricoltori, l'istituzione di un parco viene letta non tanto come opportunità, ma come apposizione di un forte carico vincolistico rispetto alle proprie possibilità operative economiche e di impresa. In ogni caso, ove l'istituzione formalizzata del parco è esito di un processo *bottom up* di mobilitazione degli attori locali, anche questa formula può consentire di raggiungere un adeguato livello di condivisione sociale (si veda il caso del Parco Agricolo Sud Milano).

Il secondo tipo di approccio, come detto, si configura invece come una *politica attiva* di messa in valore del patrimonio agricolo, paesistico ed ambientale del territorio periurbano attraverso la mobilitazione ed il coordinamento di diversi attori che si aggregano intorno ad un definito riconoscimento di valori patrimoniali, obiettivi ed azioni da sviluppare.

In questo secondo caso, anche se non si può escludere a priori un approdo normativo, prevale un tipo di logica "pattizia" fra gli attori stessi e diviene determinate il ruolo di guida e *governance* del processo che in genere viene svolto da una "agenzia" di gestione.

I processi generativi di questo tipo di esperienza possono essere disparati. Talvolta sono esito di una attività di promozione e coordinamento territoriale sollecitata dagli enti locali e che vede la *partnership* di associazioni di categoria e di altri attori locali (esemplare da questo punto di vista è il caso di molte "comunità di comuni" nelle aggregazioni metropolitane francesi), in altri casi i soggetti promotori possono essere prevalentemente privati ed associazioni, che, dal basso, sollecitano una azione di sensibilizzazione presso gli enti pubblici ed altri soggetti privati potenzialmente interessati al tema del territorio periurbano.

Ciò che vale la pena sottolineare, in entrambi i casi, è che le caratteristiche particolari dei contesti di tipo periurbano e, pertanto, la complessità della interazione socio economica e delle dimensioni patrimoniali implicate, richiede senza dubbio la capacità di concepire il parco agricolo come un *processo* di carattere comunicativo riferito preferibilmente ad una visione progettuale di territorio e di paesaggio, non disgiunta dalla dimensione produttiva⁴⁰,

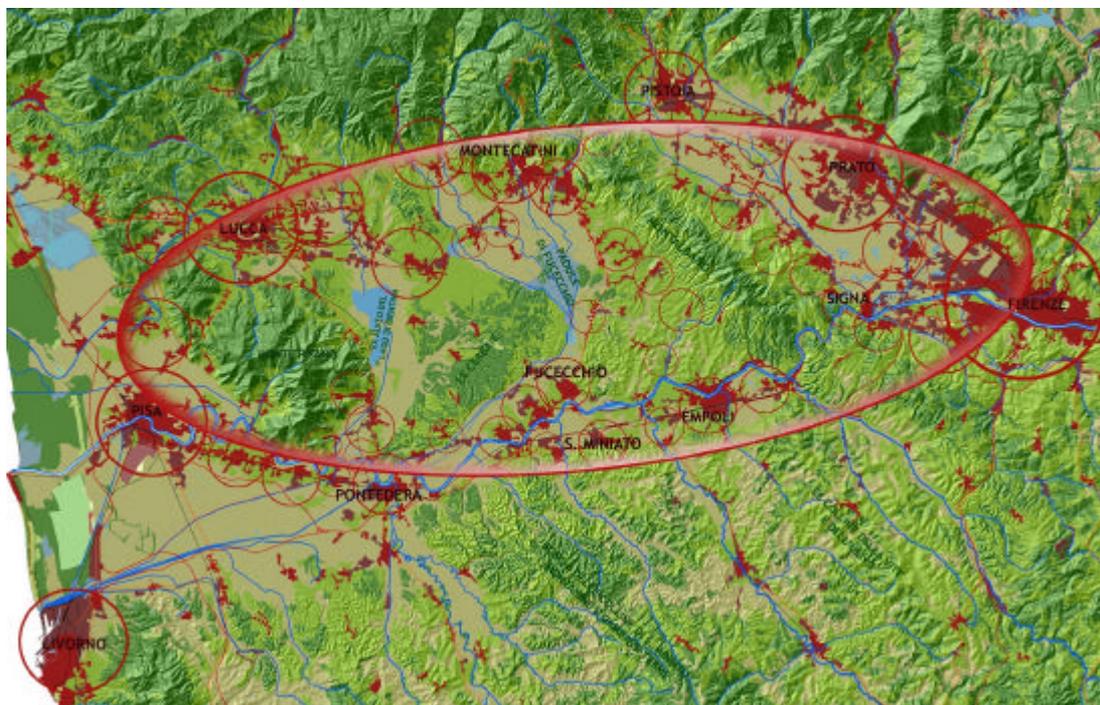
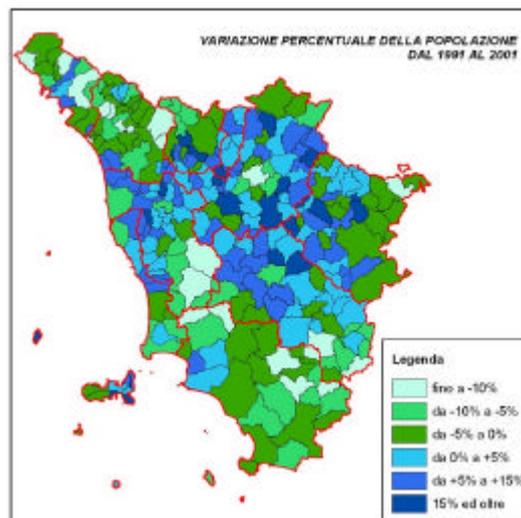


Figura 1. L' "ellisse" del sistema metropolitano della Toscana centrale al 2001.

⁴⁰ PIERRE DONADIEU, op. cit., Roma 2004, pag. 154.

Figura 2. Il processo di periurbanizzazione nel “cuore urbano” della Toscana centrale.



uno scenario strategico un grado di combinare obiettivi di carattere sostantivo e prestazionale circa l'uso sostenibile delle risorse insieme ad un progetto di sviluppo locale integrato e multisettoriale condiviso.

Le condizioni di base per l'avvio e conduzione di questo processo muovono inevitabilmente da un ruolo attivo di stimolo, coordinamento e garanzia svolto dall'attore pubblico⁴¹ – data anche la debolezza socio economica ma anche la complessità di molto di questi contesti - ed in particolare fanno riferimento a tre specifici aspetti riconducibili a: definizione di una politica territoriale unica per il territorio rurale ed urbano, garanzia della destinazione e di uso agricolo del suolo, regole pattizie e forme contrattuali fra agricoltori ed enti locali⁴².

IL CONTESTO DELLA “CITTÀ DELLA TOSCANA CENTRALE”: PRIME IPOTESI ED AZIONI PER L'AVVIO DI SISTEMA DI PARCO AGRICOLO METROPOLITANO

Come conclusione, ed anche nel contesto di ricerca cui questo contributo fa riferimento⁴³, vale la pena esaminare sinteticamente il caso del sistema urbano della Toscana centrale che, nel sistema urbano “ad anello” che va da Firenze a Pisa attraverso le valli dell'Arno e della Nievole, vede configurarsi un contesto di urbanizzazione diffusa e sfrangiamento urbano che, in molti casi, ha prodotto una decisa perdita del limite urbano-rurale e un conseguente spazio *incerto* in cui molti parametri di riferimento analitici e descrittivi, progettuali e di governo sembrano inutilizzabili. Anche in questo caso, inoltre, il fenomeno dello *sprawl* urbano ha prodotto l'erosione non solo dell'economia agricola tradizionale e delle sue forme paesistiche ma anche la possibilità stessa di riconoscere specifiche morfologie sociali di carattere rurale, come peraltro già evidenziato da ricerche svolte in un ampio arco temporale⁴⁴, espandendo al contempo, *per salti* il campo della periurbanizzazione e dei fenomeni di mobilità connessi. In questo contesto, come in molte delle situazioni metropolitane europee, la possibilità di una riconquista di una dimensione di *abitabilità* dello spazio passa attraverso il recupero di una dimensione *attiva* del progetto sul territorio aperto e la costituzione di un modello di *governance* intercomunale in grado di sviluppare un

⁴¹ PIERRE DONADIEU, op. cit., Roma 2004; CARLO MAGNI, VALERIA COSTANTINI, op. cit., 2004.

⁴² PIERRE DONADIEU, op. cit., Roma 2004, pag. 128.

⁴³ Il presente lavoro è riconducibile in gran parte alla attività svolta nell'ambito della ricerca nazionale cofinanziata Miur su “Il parco agricolo come strumento di pianificazione degli spazi aperti” (coordinatore nazionale Alberto Magnaghi).

⁴⁴ GIACOMO BECATTINI, *Sviluppo economico in Toscana*, Irpet, Firenze 1975; LUCIANO VETTORETTO, *Forme insediative e morfologie economico sociali. Il caso toscano*, Irpet, Firenze 1994; LORENZO BACCI, *Sistemi locali in Toscana*, F. Angeli, Milano 2002.

sistema di parchi agricoli che, in rapporto al gradiente di ruralità e dei processi insediativi in cui essi sono inseriti, definiscono la propria natura e caratteristiche.

Data la consistenza demografica⁴⁵ e la complessità ambientale di questo contesto, il modello del parco agricolo metropolitano pare essere un riferimento assolutamente pertinente in grado di affrontare da un lato la dimensione della qualità ed autosostenibilità ecosistemica del contesto policentrico metropolitano, e, dall'altro, lo sviluppo ed il rafforzamento di un sistema agricolo in grado di riqualificare paesisticamente il territorio aperto per la fruizione dei cittadini e di produrre ancora beni alimentari per la relevantissima domanda potenziale esprimibile dai mercati urbani di prossimità.

Da questo punto di vista segnalo il lavoro di contesto sviluppato nell'ambito della ricerca Prin "Parchi Agricoli" già citata e che sviluppa un primo scenario di area vasta per un "cuore verde" della Toscana centrale ove identificare politiche locali per la creazione di un sistema di parchi agricoli multifunzionali.

Sotto questo profilo va comunque evidenziato che, in relazione ai tre punti necessari per una adeguata politica del territorio periurbano segnalati da Donadieu, non tutti gli aspetti, in questo contesto, vanno nella direzione auspicabile. Infatti, mentre vi è una generale base di opportunità legate al riconoscimento di uso agricolo della gran parte dei suoli da parte della strumentazione urbanistica e territoriale, nel campo delle politiche attive – riferite alla *partnership* pubblico privato e ad un modello unificato di governo del territorio - si riscontra qualche difficoltà. In particolare sul secondo punto, anche se le ultime due leggi della Regione Toscana - la 5/95 ed 1/05 - propongono in effetti un modello integrato di governo del territorio, di fatto i processi di trasformazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale, carenti peraltro nei contesti periurbani, continuano ad essere definite in maniera relativamente autonoma e con scarsa considerazione delle specificità locali⁴⁶.

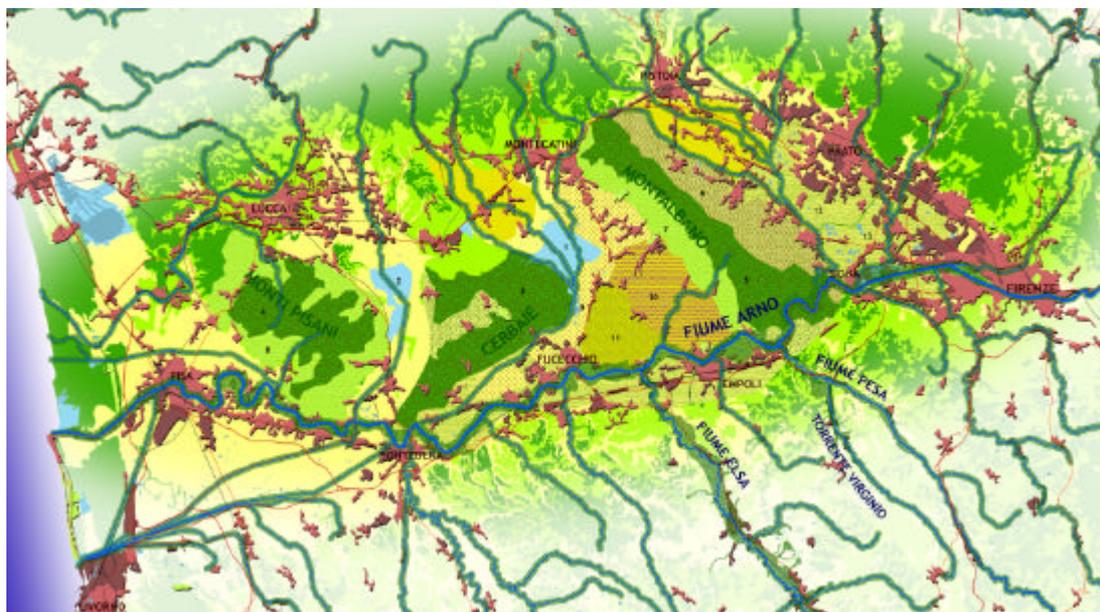


Figura 3. Il "cuore verde" della città della Toscana centrale.

⁴⁵ In base al censimento Istat 2001, sommando gli ambiti metropolitani della piana fiorentina, del sistema Lucca, Pisa, Livorno e il Circondario Empolese Valdelsa, la popolazione di questo territorio raggiunge oltre un milione e seicentottomilanovecentoventuno abitanti, quasi il quarantasei per cento di tutta la popolazione toscana.

⁴⁶ Significativo da questo punto di vista è per esempio la interpretazione del territorio rurale che la Regione Toscana dà nel Piano di Indirizzo territoriale (Pit) in fase di elaborazione, assumendo tale territorio sotto l'unica categoria della "moderna ruralità". Su questo e sulla integrazione fra politiche di sviluppo rurale e governo del territorio in fase di costruzione, si veda: DAVID FANFANI, ADALGISA RUBINO, *Governo del territorio, sviluppo rurale e paesaggio in Toscana*, "Urbanistica informazioni", n. 210, INU edizioni, Roma Novembre-Dicembre 2006 (in corso di pubblicazione).

Un efficace coordinamento intercomunale ed interistituzionale, come avvenuto in Francia può forse consentire di superare alcuni dei problemi richiamati.

Malgrado questi limiti di carattere generale e di contesto, alcune esperienze di pianificazione innovativa del territorio periurbano sembrano prendere avvio in quest'area negli ultimi tempi. Per l'approccio di coordinamento intercomunale ed interistituzionale vale la pena segnalare in particolare l'avvio di un accordo fra alcuni comuni dell'area metropolitana fiorentina per la creazione di un "parco metropolitano" ove sviluppare e recuperare nuove dimensioni fruibili e di valorizzazione del territorio aperto⁴⁷. Tale iniziativa si può inoltre collegare ad altre due sperimentazioni locali riferite ad aree contigue al sistema metropolitano. La prima riguarda l'ipotesi di un progetto integrato del Ptcp di Prato per il "parco agricolo della piana" ove sviluppare un recupero di una agricoltura multifunzionale legata -non solo alla fruizione e riqualificazione ambientale e a produzioni alimentari in filiera e di nicchia- ma anche a forme *no food* affini alle stesse attività produttive del distretto tessile, ed incentrata sulla emergenza storica ed ambientale della fattoria sperimentale medicea delle Cascine di Tavola.

In questo caso l'idea del "parco agricolo della piana", malgrado il profilo istituzionale del contesto, nasce e si sviluppa attraverso un processo strutturato e *bottom up* di partecipazione che ha visto mobilitare, grazie a specifiche "conferenze d'area" e "tavoli tematici", operatori del settore agroalimentare, artigiani, associazioni ed abitanti. A fronte di questa mobilitazione, si registra, tuttavia, una debole azione di accompagnamento dei soggetti pubblici (Provincia in particolare e Comune) che non ha consentito per ora l'avvio del progetto. L'altra esperienza riguarda lo studio di fattibilità per il Parco fluviale dell'Arno nel tratto del Circondario Empolese Valdelsa dove il progetto nuova di fruibilità e navigabilità del fiume si incentra anche sul recupero paesistico ed ecosistemico dei residui di territorio rurale periurbano ancora fortemente caratterizzati da trame e sistemazioni di valenza paesistica e storica e da valorizzare e reinterpretare in alcuni casi anche in funzione di una agricoltura urbana multifunzionale.

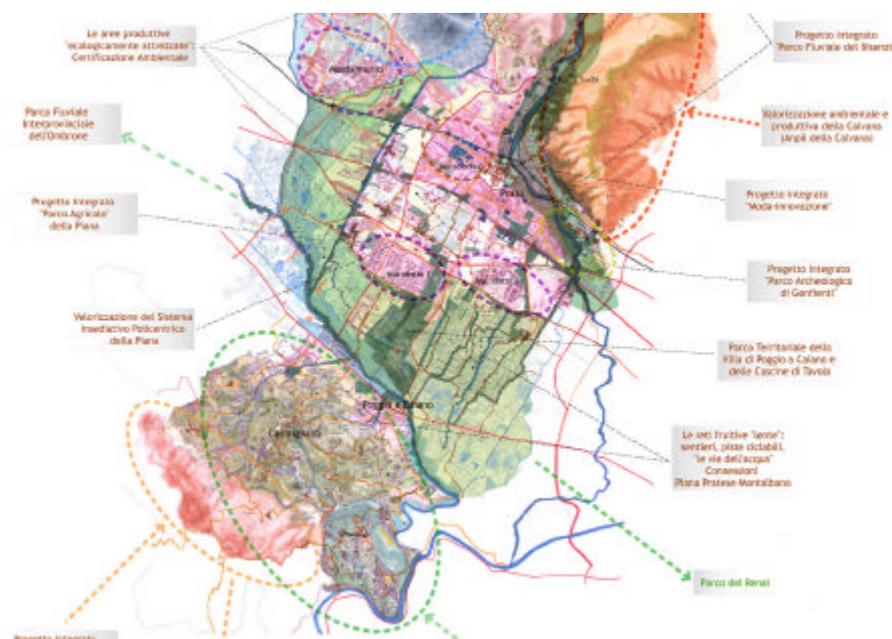


Figura 4. Il progetto integrato multifunzionale del parco agricolo della piana pratese.

⁴⁷ Il riferimento è ad un protocollo di intesa stipulato nel 2006 fra Regione Toscana e comuni di Firenze, Campi Bisenzio, e Sesto Fiorentino, per la creazione e recupero di spazi agricoli multifunzionali in grado di connettere la pianura con il sistema collinare ed altre importanti emergenze ambientali e culturali dell'area Parco fluviale dei Renai (Signa), Villa Montalvo (Campi), Villa Medicea di Castello (Sesto), alcune aree naturali protette di interesse locale (Anpil), le Cascine medicee di Tavola (Prato).



Figura 5. Il progetto di riqualificazione agro paesistica del paleo alveo dell'Arno nel Circondario Empolese Valdelsa (Firenze).

Il contesto per questo lavoro si produce grazie ad una stretta interazione fra il Circondario Empolese Valdelsa e i corsi di Laurea triennale e magistrale della Facoltà di Architettura di Firenze con sede ad Empoli. Il Circondario infatti ha attribuito ai ricercatori del Corso di Laurea l'incarico di redigere uno scenario progettuale di fattibilità per il parco fluviale, scenario la cui redazione si inserisce poi in un più ampio contesto di ricostruzione di una "consapevolezza del fiume" tra gli abitanti promosso da varie associazioni, comitati, amministrazioni. L'attuazione dello studio di fattibilità e dello scenario progettuale è al momento ipotizzata attraverso la definizione di uno specifico "contratto di fiume"⁴⁸ da inserire all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale regionale.

ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI DI SINTESI

A fronte dei crescenti processi di diffusione insediativa che caratterizza anche molti contesti italiani, il territorio rurale è assorbito in maniera crescente nell'ambito della sfera urbana e sottoposto, di conseguenza, ad una pressione che oltre a *destrutturare* progressivamente la sua organizzazione agricola porta a consistenti fenomeni di degrado ambientale e paesistico e molto spesso alla configurazione di un "paesaggio terzo" e di "residui"⁴⁹ non riconducibile né ai parametri cognitivi e descrittivi dell'urbano né a quelli del rurale.

Paradossalmente proprio in questi contesti, in particolare in quelli a più diretto contatto con la città, si possono creare le condizioni per una *virtuosa* sinergia fra agro ecosistema residuo e ambiente costruito urbano. Infatti il primo se adeguatamente tutelato e riqualificato pare in grado di sviluppare delle prestazioni di carattere ambientale e di offerta di spazio pubblico aperto fondamentali per il miglioramento dello spazio abitabile della città. Mentre il secondo, presenta delle rilevanti potenzialità ed opportunità per sollecitare nel territorio aperto periurbano forme di agricoltura multifunzionale da valorizzare sia in relazione alla produzione di beni comuni e servizi di tipo pubblico extramercato che di offerta di prodotti e servizi alimentari e non per il mercato urbano di prossimità.

⁴⁸ Sul modello dei *contrats de riviere* francesi e belgi o di quello recentemente istituito dalla Regione Lombardia.

⁴⁹ GILLES CLÉMENT, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005.

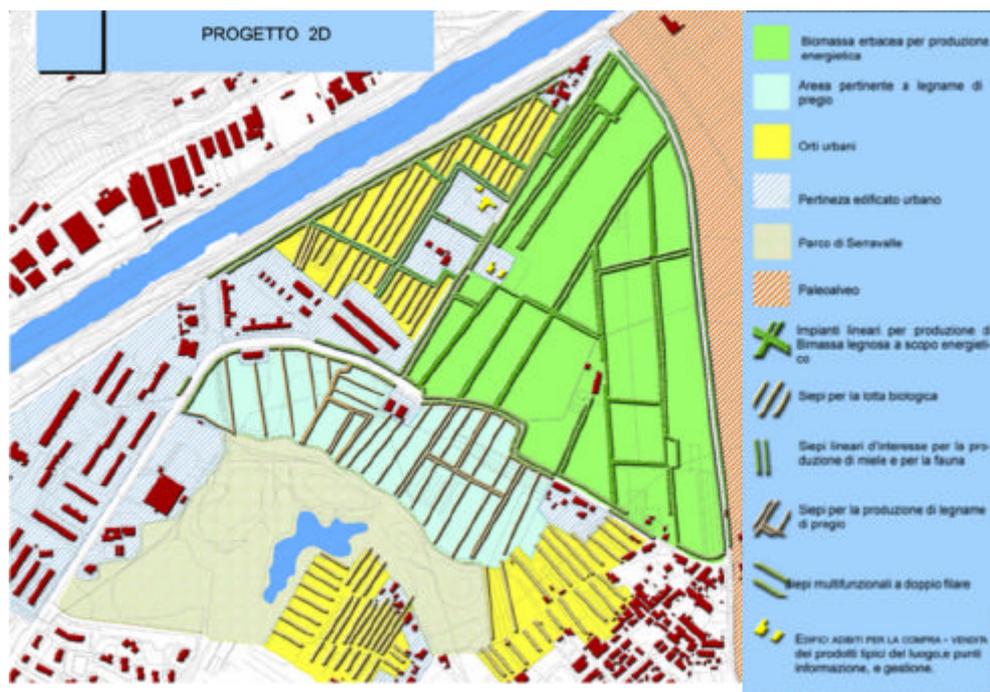


Figura 6. Progetto di riqualificazione agro paesistica con valenza di produzione energetica da biomasse dell'area di frangia urbana di Serravalle nel comune di Empoli (Firenze).

Centrale in questa prospettiva diviene la possibilità e la propensione da parte delle amministrazioni pubbliche a sviluppare una azione di governo in grado di affrontare in maniera integrata il tema dello spazio aperto periurbano e di svolgere un ruolo di animazione adeguato a sollecitare ed accompagnare processi e progetti di sviluppo locale incentrati su forme pattizie fra imprenditori agricoli, abitanti, terzo settore ed altri operatori economici. Critica appare semmai, nel contesto italiano e toscano, la dimensione della intercomunalità necessaria per sviluppare politiche e progetti di questa natura e rispetto alla quale le amministrazioni – ai diversi livelli - non sembrano dotate di una adeguata cultura e strutture di *governance*.

Sul versante della pianificazione e del progetto, infine, il governo del territorio periurbano fa emergere una domanda di una forte innovazione della *scatola degli attrezzi* scientifica e disciplinare. Esso pone in particolare il problema di un approccio multisettoriale incentrato sulla integrazione fra ambiente urbano e rurale e su *progetti di territorio* e scenari strategici in grado di coniugare coinvolgimento della società locale con regole progettuali e statutarie volte al mantenimento e messa in valore del patrimonio territoriale⁵⁰.

Di grande importanza nella produzione di questi progetti strategici può divenire lo strumento del parco agricolo, soprattutto se supportato a livello istituzionale e strettamente connesso a forme di *visione* e a progetti di territorio e di paesaggio - spesso in contesti di limite e frammentazione - incentrati su forme di rappresentazione identitaria vivide e metodi e pratiche progettuali innovativi⁵¹, adeguati a rafforzare il senso di identificazione e di appartenenza ai luoghi da parte degli abitanti. In tal modo il parco agricolo non appare funzionale solo alla creazione di nuove economie ed esternalità ambientali, peraltro preziose, ma anche a sollecitare un nuovo sguardo e cura verso il patrimonio territoriale e paesaggistico, una diversa percezione delle relazioni che percorrono il margine fra città e campagna verso una nuova realtà che le comprende entrambe.

⁵⁰ ALBERTO MAGNAGHI, *A green core for the polycentric urban region of central Tuscany and the Arno master plan*, "Isocarp Reviw 02", *Cities between integration opportunities and challenges*, 2006.

⁵¹ GABRIELE PAOLINELLI, *La frammentazione del paesaggio urbano. Criteri progettuali per la piana di Firenze*, Firenze University Press, Firenze 2003; ANTONELLA VALENTINI, op. cit., Firenze 2005.



Figure 7, 8. Simulazioni degli interventi per la produzione energetica nell'area di frangia urbana di Serravalle.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Le nouvelles formes de lien urbain rural. Articuler les intercommunalités: Communautés de communes, Communautés d'agglomération, Pays et parcs naturel régionaux*, La Documentation française-Parcs naturel régionaux de France, Actes de rencontre, 2005.
- BACCI LORENZO, *Sistemi locali in Toscana*, F. Angeli, Milano 2002.
- BAGNASCO ARNALDO, *Tre Italie, la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977.
- BAUER GERARD, ROUX JEAN MICHEL, *La periurbanization ou la ville éparpillée*, Seuil, Paris 1976.
- BECATTINI GIACOMO, *Sviluppo economico in Toscana*, Irpet, Firenze 1975.
- BERQUE AUGUSTIN, *Etre Humains sur la terre*, Gallimard, Paris 1996.
- BERRY JOE B.L. (editor), *Urbanization and counterurbanization*, Sage press, Beverly Hills 1976.
- BONNEFOY SERGE, *Agricoltura e diritto di cittadinanza*, in MININNI MARIAVALERIA (a cura di), *Dallo spazio agricolo alla campagna urbana*, "Urbanistica", n.128, 2005, pagg. 24-29.
- BOERI STEFANO, LANZANI ARTURO, MARINI EDOARDO, *Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi, immagini della regione urbana milanese*, Segesta, Milano 1993.
- BOSCACCI FLAVIO, CAMAGNI ROBERTO (a cura di), *Tra città e campagna, periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna 1994.
- CAMAGNI ROBERTO, *Strutture urbane gerarchiche e reticolari: verso una tepprozzazione*, in CURTI FAUSTO, DIAPPI LIDIA (a cura di), *Gerarchie e reti di città, tendenze e politiche*, F. Angeli, Milano 1990, pagg. 46-69.
- CLÉMENT GILLES, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005.
- DAVODEAU HERVE, *L'enjeu paysager, vecteur de l'appropriation de l'espace: un exemple de projet de territoire à Saint-Léger des Bois (Maine et Loire)*, "Espace et société", n. 21, 2004, pagg. 79-83.
- DONADIEU PIERRE, *Campagne urbaine, una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma 2004.
- DONADIEU PIERRE, *La construction de la ville campagne. Vers la production d'un bien commun agriurbain*, "Colloqui", Torino Juillet 2004.
- Comitato Economico Sociale Europeo (Cese), *L'agricoltura periurbana*, Bruxelles 2004.
- DEMATTEIS GIUSEPPE, *Modelli urbani a rete: considerazioni preliminari*, in CURTI FAUSTO, DIAPPI LIDIA (a cura di), *Gerarchie e reti di città, tendenze e politiche*, F. Angeli, Milano 1990, pagg. 27-48.
- FANFANI DAVID, RUBINO ADALGISA, *Governo del territorio, sviluppo rurale e paesaggio in Toscana*, "Urbanistica Informazioni", n. 210, Inu edizioni, Roma Novembre-Dicembre 2006 (in corso di pubblicazione).
- Fedenatur, *The place of periurban natural spaces for a sustainable city*, European Commission Direction general Environment, Brussels 2004.

- FLEURY ANDRE (coordinator), *L'agriculture periurbaine*, "Le Cahiers de la multifonctionnalité", n. 8, 2005.
- FLEURY ANDRÉ, *La costruzione dei territori agriurbani nell'Ile de France*, in MININNI MARIAVALERIA (a cura di), op. cit, pagg. 20-23.
- INDOVINA FRANCESCO, *La città diffusa*, Quaderni DAEST, 1990.
- LANZANI ARTURO, *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma 2003.
- LYNCH KEVIN, *Progettare la città*, Etas, Milano 1990.
- GALLEN NICK, BIANCONI MARCO, ANDERSSON JOHAN, *Planning on the edge: England's rural-urban fringe and the spatial-planning agenda*, "Environment and planning", vol. 33, 2006, pagg. 457-476.
- GIBELLI MARIA GIOIA, OGGIONNI FRANCESCA, SANTOLINI RICCARDO, *Il paesaggio agrario delle aree di frangia urbana*, paper presentato al Convegno internazionale "Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione, tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni", Milano 13-14 Ottobre 2004.
- MAGNAGHI ALBERTO, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.
- MAGNAGHI ALBERTO, *A green core for the polycentric urban region of central Tuscany and the Arno master plan*, "Isocarp Review 02", *Cities between integration opportunities and challenges*, 2006.
- MAGNI CARLO, COSTANTINI VALERIA, *Politiche di sviluppo rurale, multifunzionalità e beni pubblici. Un tentativo di sistemazione*, "La questione agraria", n. 4, 2004.
- MININNI MARIAVALERIA (a cura di), *Dallo spazio agricolo alla campagna urbana*, "Urbanistica", n. 128, 2005, pagg.7-37.
- PAOLILLO PIER LUIGI, *Contenimento degli sprechi e qualità morfologica territoriale, una correlazione inseparabile*, in BOSCACCI FLAVIO, CAMAGNI ROBERTO (a cura di), *Tra città e campagna, periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna 1995, pagg. 145-177.
- PAOLINELLI GABRIELE, *La frammentazione del paesaggio urbano. Criteri progettuali per la piana di Firenze*, Firenze University Press, Firenze 2003.
- SECCHI BERNARDO, *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma-Bari, 2005.
- SOTTE FRANCO, *Per un nuovo patto fra agricoltori e società*, "La questione agraria", n. 65, 1997.
- VALENTINI ANTONELLA, *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze 2005.
- VETTORETTO LUCIANO, *Forme insediative e morfologie economico sociali. Il caso toscano*, Irpet, Firenze 1994.
- WEBBER MELVIN M., *The Urban Place and the Nonplace Urban Realm* in MELVIN M. WEBBER (editor), *Explorations into Urban Structure*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1964, pagg. 19-41.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

- Figure 1,3: elaborazioni di Giovanni Ruffini e di Iacopo Bernetti.
- Figura 2: elaborazione dell'autore su dati Istat.
- Figura 4: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Prato, 2003.
- Figura 5: tesi di M. Bolognesi al Corso di Laurea triennale in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale di Empoli, rel. prof. A. Magnaghi, corr. prof. C.A. Garzonio 2005.
- Figure 6, 7 e 8: tesi di A. Leoniddi al Corso di Laurea triennale in UPTA di Empoli, rel. prof. I. Bernetti, corr. arch. G. Ruffini, 2006.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di ottobre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.